

Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)

VENERDÌ 7 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque leviamo
obbedienti a chi ci ha resi*

*ancor salvi e liberi:
perché nessuno
più sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Dio udi e s'infiammò,
e respinse duramente Israele.
Abbandonò la dimora di Silo,
la tenda che abitava
tra gli uomini;

ridusse in schiavitù
la sua forza,
il suo splendore
in potere del nemico.
Diede il suo popolo

in preda alla spada
e s'infiammò
contro la sua eredità.

Il fuoco divorò
i suoi giovani migliori,
le sue fanciulle
non ebbero canti nuziali.
I suoi sacerdoti
caddero di spada

e le loro vedove
non fecero il lamento.

Ma poi il Signore
si destò come da un sonno,
come un eroe assopito dal vino.
Colpì alle spalle
i suoi avversari,
inflisse loro
una vergogna eterna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà (*Gal 3,11*).

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, o Signore!

- Perché non per la nostra giustizia o per le nostre opere ci hai giustificati, ma per la nostra fede.
- Perché per la fede ci hai reso un popolo nuovo, che supera le divisioni che la nostra Legge continuamente crea.
- Perché solo nella fede le nostre opere divengono genuina testimonianza del tuo Amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 1,28.42

Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te:
benedetta tu fra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo.

COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 3,7-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ⁷riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». ⁹Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.

¹⁰Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». ¹¹E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. ¹²Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».

¹³Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», ¹⁴perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

110 (111)

Rit. **Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.**
oppure: Il Signore è fedele per sempre.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore. **Rit.**

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 12,31b.32

Alleluia, alleluia.

Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,15-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demone,] ¹⁵alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo

saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi che la nostra vita sia conforme all'offerta che ti presentiamo e donaci di contemplare i misteri del tuo Figlio unigenito, così da essere resi degni delle sue promesse. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,31

**Ecco, concepirai un figlio,
lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore, Dio nostro, concedi a noi, che in questo sacramento annunciamo la morte e la risurrezione del tuo Figlio, di essere associati alla sua passione, per godere della sua consolazione e partecipare alla sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Benedetta maledizione

Due testi esigenti sono quelli che la liturgia ci offre e ci chiede di accogliere quest'oggi. Paolo non esita a dire che «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi» (Gal 3,13). Sulla bocca del Signore Gesù troviamo una parola assai dura e, per molti aspetti, sconvolgente: «Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde» (Lc 11,23). Parole forti che, nella storia, hanno rischiato di creare qualche corto circuito in quella che è la comprensione e la ricezione del vangelo nel concreto delle nostre vite. Eppure, il messaggio è chiaro: «Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione...» (Gal 3,10). Con la parabola che il Signore Gesù racconta per cercare di comunicare con i farisei, che lo screditano fino ad accusarlo di connivenza con Beelzebul, ci mette di fronte alle esigenze di una certa chiarezza interiore per poter realmente passare dalla maledizione alla benedizione.

Accusare il Signore Gesù di scendere a patti con il Male, rivela che il nostro cuore è già asservito al male poiché non è più capace di discernere i segni dell'avvento del Regno che sono i segni di un incremento di vita e di un allargamento dei confini e delle possibilità della libertà. In questa lotta nessuno può essere spettatore, arrogandosi comodamente il ruolo di arbitro come fanno i farisei, i quali pontificano, secondo il loro solito, affermando sfrontatamente: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni» (Lc 11,15). Il Signore Gesù non si lascia intrappolare e, soprattutto, non cede a nessuna deriva superstiziosa o magica: «Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (11,20). Ma a cosa o a chi potrebbe mai, in realtà, servire questo avvento del Regno di Dio se non solo non viene accolto, ma viene sottilmente deriso e osteggiato? Il Signore ci ricorda che non si può giocare con la propria apertura o chiusura alla grazia, e già il fatto di cedere alla mediocrità sarebbe non solo una disfatta ma un aggravio del pericolo: «E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima» (11,26).

Questa lotta è dentro di noi ed esige, come pure comporta, tutto il nostro coinvolgimento: ne va della nostra felicità, ne va della vita dei nostri fratelli, e non ammette nessuna lentezza o abbassamento del livello di vigilanza. Il Signore Gesù ci mette in guardia, senza per questo angosciarci: «Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne

spartisce il bottino» (11,22). L'apostolo Paolo, attraverso la sua riflessione sul mistero di Cristo, è capace di portarci veramente oltre ogni paura e ogni sospetto fino a dire, con una solennità che esige una coraggiosa accoglienza delle implicanze della fede pasquale: «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: “Maledetto chi è appeso al legno”» (Gal 3,13). È il mistero della croce a essere per noi la chiave di interpretazione, il criterio di discernimento di ciò che è secondo Dio e di ciò che non lo è, in modo chiaro ed evidente.

Signore Gesù, nel mistero della tua Pasqua ci hai riscattati da ogni senso di maledizione assumendo personalmente il nostro disagio e la nostra fatica a credere, a sperare e ad amare. Donaci la grazia di non disperare mai della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria del Rosario.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sergio e Bacco (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Copti ed etiopici

Eustazio, Teopista, Agapio e Teopisto, martiri (II sec.).

Luterani

Heinrich Melchior Muhlenberg, evangelizzatore (1787).

**RECUPERARE IL SENSO
PROFONDO DEL LAVORO**

*Giornata mondiale
per il lavoro dignitoso*

Se è vero, come ripete papa Francesco, che «ogni guerra nasce da un'ingiustizia», il nostro sforzo per costruire la pace non può che partire dal sanare le nostre di ingiustizie, da noi stessi, in un ambito fondamentale qual è il lavoro. Occorrono certo più controlli e una repressione efficace che funga da reale deterrenza per sanare le piaghe dello sfruttamento e delle mancate tutele. Ma serve anche una maggiore coscienza nel nostro ruolo di imprenditori, consumatori, utenti di servizi. Soprattutto va recuperato il senso profondo del lavoro, strumento principe con cui non solo realizziamo noi stessi, ma interagiamo creativamente con gli altri e partecipiamo alla costruzione del bene comune (Francesco Riccardi, in *Avvenire* del 1° maggio 2022).